

Mobile e inafferrabile, l'elemento liquido è a suo agio nel linguaggio dei suoni: la letteratura musicale trabocca di giochi d'acqua, fontane di Roma, giardini sotto la pioggia, scene presso il ruscello, flutti in tempesta.

Prima di sfociare nei mari perigliosi del XX e XXI secolo, seguiamo con il romantico Smetana il corso della *Moldava*. Composto nel 1874, secondo nel ciclo di sei poemi sinfonici *La mia patria*, concilia la fedeltà al programma con una chiara struttura formale. Un ascolto «contenutistico» individua facilmente la descrizione delle due sorgenti dalle quali a poco a poco prende forma il fiume, la caccia nella foresta, le danze della festa nuziale, la notte al chiaro di luna popolata di presenze fatate e memorie del passato, le rapide di San Giovanni, lo sbocco maestoso nella pianura, fino a Praga e al castello di Vyserhad. Perfetto l'equilibrio tra elementi coloristici e sviluppo tematico, sapientemente giocato sulle ambiguità modali del motivo principale.

I colori non mancano nella nuova composizione di Fazil Say, presentata in prima assoluta il 18 agosto 2013 al Festival di Gstaad, committente insieme al Festival del Mecklenburgo-Pomerania. Sorta di concerto per pianoforte e orchestra in tre movimenti, *Water* trova le sue tinte – acque azzurre, nere, verdi – nelle risorse del solista e della grande orchestra, ma anche in uno schieramento di percussioni insolite ed esotiche e in un'eclettica capacità di sposare Oriente e Occidente, tradizione e innovazione.

Il mare più inquietante fa da scenario al dramma di *Peter Grimes*, debutto teatrale di Britten nel 1945. Quattro dei sei interludi sinfonici dell'opera furono presentati in concerto nel 1949 come

*Four Sea Interludes*

e insieme alla

*Passacaglia*

, un altro degli interludi, formano una potente

*suite*

. I paesaggi marini sono metafore di stati d'animo e vicende interiori ed esteriori: l'aura grigia e opprimente del primo interludio e l'ossessione persecutoria della *Passacaglia* delineano la tragedia del protagonista.

A dispetto della fama di impressionista e dell'indubbia maestria timbrica, la grandezza di Debussy nei tre schizzi sinfonici *La Mer*, composti tra il 1903 e il 1905, è soprattutto nel rigore dei procedimenti costruttivi. Rigore nascosto tra le righe della partitura, mentre l'ascoltatore si abbandona a cangianti atmosfere sonore assai più allusive che realistiche. Perché in musica, come nella poesia di Nazim Hikmet così amata da Fazil Say, «il più bello dei mari è quello che non navigammo».

*Marina Verzoletto*